



CITTÀ DI CASTELFRANCO EMILIA



16 settembre 2011

## **ISTITUTO COMPRENSIVO "G. MARCONI Formazione insegnanti**

Vygotskij nella classe.  
Potenziale di sviluppo e mediazione  
didattica

Susanna Seghizzi  
Castelfranco 16-09-2011

# il tema dell'handicap e della debolezza è centrale in Vygotskij

E' chiara la preminenza dell'educazione per l'integrazione scolastica e sociale

*“Probabilmente l'umanità prima o poi sconfiggerà la cecità, la sordità o la debolezza mentale. Ma le sconfiggerà molto prima sul piano sociale e pedagogico che sul piano medico e biologico. E' possibile che non sia lontano il giorno in cui la pedagogia si vergognerà del concetto stesso di 'bambino deficitario', come definizione di un'insufficienza insuperabile della sua natura ... Da noi dipende che il bambino sordo, cieco e mentalmente debole non siano deficitari. Allora sparirà questo concetto, segno sicuro del nostro deficit”.*

Le idee forza di Vygotskij sono profondamente educative e vanno nella direzione di un'integrazione globale fondata **sull'ottimismo pedagogico**, anticipando le indicazioni proposte dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2001, tramite l'International Classification of Functioning (ICF): **“L'unico principio rimane il superamento o la compensazione dei deficit corrispondenti e la pedagogia deve orientarsi non tanto sull'insufficienza e sulla malattia, quanto sulla normalità e sulla salute rimaste intatte nel bambino”.**

**Per Vygotskij, dunque, oggetto di analisi e di intervento non è il deficit, ma quanto l'individuo fa al fine di superarlo**

**«In fin dei conti non è il deficit in sé a determinare il destino della personalità, ma le sue conseguenze sociali, la sua realizzazione socio-psicologica. Anche i processi di compensazione non sono finalizzati direttamente a supplire al deficit, cosa che nella maggior parte dei casi non è possibile, ma a superare le difficoltà causate dal deficit. Sia lo sviluppo che l'educazione del bambino cieco sono influenzati non tanto dalla cecità in sé, quanto dalle conseguenze sociali della cecità»**

**Coerentemente, inoltre, egli sottolinea la necessità di considerare la personalità come un organismo non tanto determinato dal proprio passato, quanto proiettato nel futuro, cioè verso una realizzazione socio-psicologica.**

# *Il vissuto, i “sa fare” e l’ “area di sviluppo potenziale*

La convinzione che il deficit sia sostanzialmente un prodotto sociale porta Vygotskij a sostenere che nel sociale, **sfruttando le energie del soggetto volte alla ipercompensazione**, esso deve essere affrontato.

## **ALLE RADICI DELL'INTEGRAZIONE**

*Il deficit non è solo una debolezza,  
ma una forza*

*Questo è l'alfa e l'omega  
dell'educazione sociale  
dei bimbi con deficit*

Lev Semenovic Vygotskij

Susanna Seghizzi  
Castelfranco 16-09-2011

# ***TEORIA DELL'AREA POTENZIALE DI SVILUPPO (VYGOTSKIJ)***

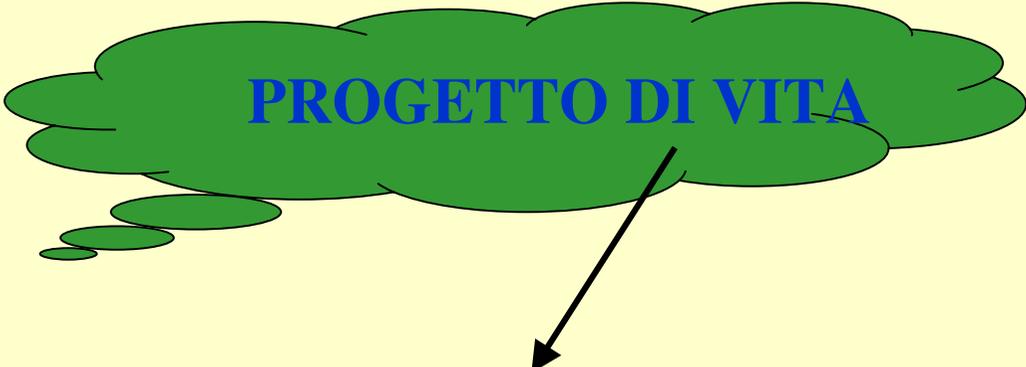
- “...l'apprendimento non è di per se stesso sviluppo, ma una corretta organizzazione dell'apprendimento del bambino porta allo sviluppo mentale, attiva un intero gruppo di processi di sviluppo, e questa attivazione non potrebbe aver luogo senza l'apprendimento. L'apprendimento perciò è un momento intrinsecamente necessario ed universale per lo sviluppo nel bambino di quelle caratteristiche umane non naturali, ma formatesi storicamente”
- L'apprendimento è considerato da Vygotskij, dunque, come fonte di sviluppo, in quanto agisce nell'area di sviluppo potenziale, in quell'area cioè che comprende “ciò che il bambino è in grado di fare con l'aiuto degli adulti”.

## **I due livelli di sviluppo nel bambino: lo "sviluppo effettivo" e l'"area di sviluppo potenziale".**

Il primo livello, che rappresenta lo sviluppo effettivo, corrisponde a "quel livello di sviluppo delle funzioni psico-intellettive del bambino che è stato già raggiunto come risultato di uno specifico processo di sviluppo, già compiuto." (Vygotskij-Lurja-Leontjev, Psicologia e pedagogia, 34). Tale livello è quello a cui fanno generalmente riferimento i test, che presumono di misurare l'"età mentale" del bambino ma che in realtà tengono conto solo di ciò che egli può fare in modo indipendente, senza l'aiuto o la guida esterni.

Il secondo livello parte dalla considerazione che il bambino può fare molto più di quanto possa fare da solo: "la differenza tra il livello dei compiti eseguibili con l'aiuto degli adulti e il livello dei compiti che possono essere svolti con un'attività indipendente definisce l'area di sviluppo potenziale del bambino" (Vygotskij-Lurja-Leontjev, Psicologia e pedagogia, 35), rappresenta cioè i futuri passi del suo sviluppo. L'apprendimento può far avanzare lo sviluppo da una parte agganciandosi allo sviluppo già concluso, a ciò che il bambino è in grado di fare, dall'altra facendo avanzare tale sviluppo secondo il potenziale di ampliamento che hanno le capacità intellettive, passando cioè a ciò che il bambino ancora non sa fare. In tale passaggio da ciò di cui egli è capace a ciò di cui non è capace, gioca un ruolo fondamentale la mediazione dell'adulto, l'imitazione, la collaborazione in un contesto sociale.

Su



## PROGETTO DI VITA

**L'insegnamento deve essere orientato verso  
il futuro,  
non verso il passato.”**

**(L.S.Vygotsky, Pensiero e linguaggio: ricerche psicologiche, Bari, Laterza, 1992, pag. 130).**

“...l'unico tipo efficace di istruzione è quello che precede lo sviluppo e lo guida; deve essere diretto non tanto alle funzioni mature quanto a quelle in fase di maturazione. E' necessario determinare la soglia minima superata dalla quale un certo insegnamento (per es., quello dell'aritmetica) può incominciare, poiché è stato raggiunto un certo grado di maturazione delle funzioni che sono implicate in tale insegnamento. Ma dobbiamo considerare pure la soglia superiore;

## **Teoria dell'apprendimento sociale della conoscenza: rielaborazione del modello vygotskijano di interiorizzazione apprenditiva**

Ma come possiamo aiutare il bambino a trasformare la competenza sociale in competenza individuale?

**CLIMA POSITIVO** (Partecipazione attiva, cooperativa e metacognitiva)

**SVILUPPO DELLA METACOGNIZIONE** (autoconsapevolezza del funzionamento cognitivo

proprio e generale, delle capacità di previsione, pianificazione, monitoraggio, revisione, valutazione, astrazione e trasferimento)

**SVILUPPO DELLE COMPETENZE INDIVIDUALI** (sapere, saper fare e saper essere)

**APPRENDIMENTO SOCIALIZZATO NELL'AREA DI SVILUPPO PROSSIMALE**

(relazioni significative con gli adulti, con i compagni, con i libri, con i media,...)



Non più valutazione statica dell'intelligenza ma  
valutazione dinamica dei processi cognitivi  
Non più centralità della prestazione ma centralità del  
potenziale di apprendimento

## ***Cambiamo punto di vista !***

### **LA VALUTAZIONE DINAMICA**

Cosa è ?

E' la valutazione del pensiero, dell'apprendimento attraverso un processo di mediazione volto alla cognitivo di un individuo

### **LA VALUTAZIONE DINAMICA**

Cosa comporta ?

La valutazione dinamica comporta sempre un processo di insegnamento che si prefigge la modificazione del funzionamento cognitivo del soggetto attraverso l'azione di un mediatore



## VALUTAZIONE DINAMICA - VALUTAZIONE STATICA

<b>Indicatori</b>	<b>Valutazione Statica</b>	<b>Dinamica Valutazione</b>
<b>Finalità</b>	Valutazione di performance Confronto tra pari Capacità di predizione	Valutazione del cambiamento Valutazione della mediazione Valutazione funzioni cognitive
<b>Obiettivi</b>	Prodotti finali Punteggi oggettivi Profilo dei punteggi	Processi cognitivi Processi metacognitivi Comprensione degli errori
<b>Modalità</b>	Non interattivo e Formale senza feedback	Interattiva Mediata con feedback
<b>Tipi di compito</b>	Basato su proprietà psicometriche	Graduato per l'apprendimento e l'insegnamento
<b>Significato del risultato</b>	Oggettivo basato sulla performance media e sulla risposta	Soggettivo basato sulla modificabilità cognitiva e sulla risposta alla mediazione

## **Quando è assolutamente necessario usare la Valutazione Dinamica ?**

- 1. Quando i test standardizzati forniscono punteggi bassi**
- 2. Quando non c'è convergenza tra attitudini e performance**
- 3. Quando il contesto socio-ambientale è critico**
- 4. Quando si rilevano disturbi di vario tipo e natura**

# La Valutazione come processo inclusivo

( valutazione della zona prossimale)

- **Difficoltà del compito:** l'alunno deve impegnarsi in un compito per lui difficile
- **Contesto sociale:** l'esecuzione del compito deve essere mediata da un adulto o dalla collaborazione con i pari

# Altri presupposti teorici di riferimento

## L'esperienza di apprendimento mediato. R. Feuerstein



Ciascun essere umano ha la capacità di modificare il proprio funzionamento e le proprie strutture cognitive adattandosi con continuità all'ambiente in cui vive

La modificabilità cognitiva è possibile indipendentemente dalle barriere poste dall'età e dalle condizioni fisiche.

### **I criteri di mediazione**



sono norme di comportamento pensate, progettate e realizzate per stimolare e produrre modificabilità cognitiva, affettiva e relazionale in un individuo

# La mediazione didattica- lavoro in aula l'insegnamento è un lavoro è riflettere sul fare **per quella classe**

Si possono distinguere, **tre modalità** di mediazione didattica:

una *mediazione forte* in cui la strutturazione del percorso è molto sostenuta e i risultati in termini di apprendimento sono molto buoni (accompagnamento)

una *mediazione debole* in cui la strutturazione è assai tenue e poco significativa e lascia spazio alla libertà ma anche alla solitudine e gli esiti sono assai scarsi o imprevedibili

una *mediazione inesistente* in cui c'è la rinuncia a intervenire nella convinzione che non ci sia nulla da fare e l'esito è un peggioramento della situazione (è la non-mediazione, molto più presente nella scuola di quanto non si creda)

## mediatori

mediatori attivi, basati sull'esperienza "diretta", vale a dire sull'osservazione sul campo;

mediatori iconici, basati su schemi e immagini;

mediatori analogici basati sui giochi di simulazione e sulla finzione;

infine i mediatori simbolici, che sono i concetti.

dal tipo di mediazione scelta e praticata dai docenti **deriva, non unicamente ma in prevalenza**, il fatto che l'allievo impara e memorizza oppure impara ad imparare

Susanna Seghizzi

Castelfranco 16-09-2011

# Una mediazione didattica efficace



Impalcatura,  
ponteggio, un sostegno  
temporaneo ( scaffolding )  
che sorregga, con  
individualizzazione e  
personalizzazione, la  
costruzione delle  
conoscenze, abilità e  
competenze.

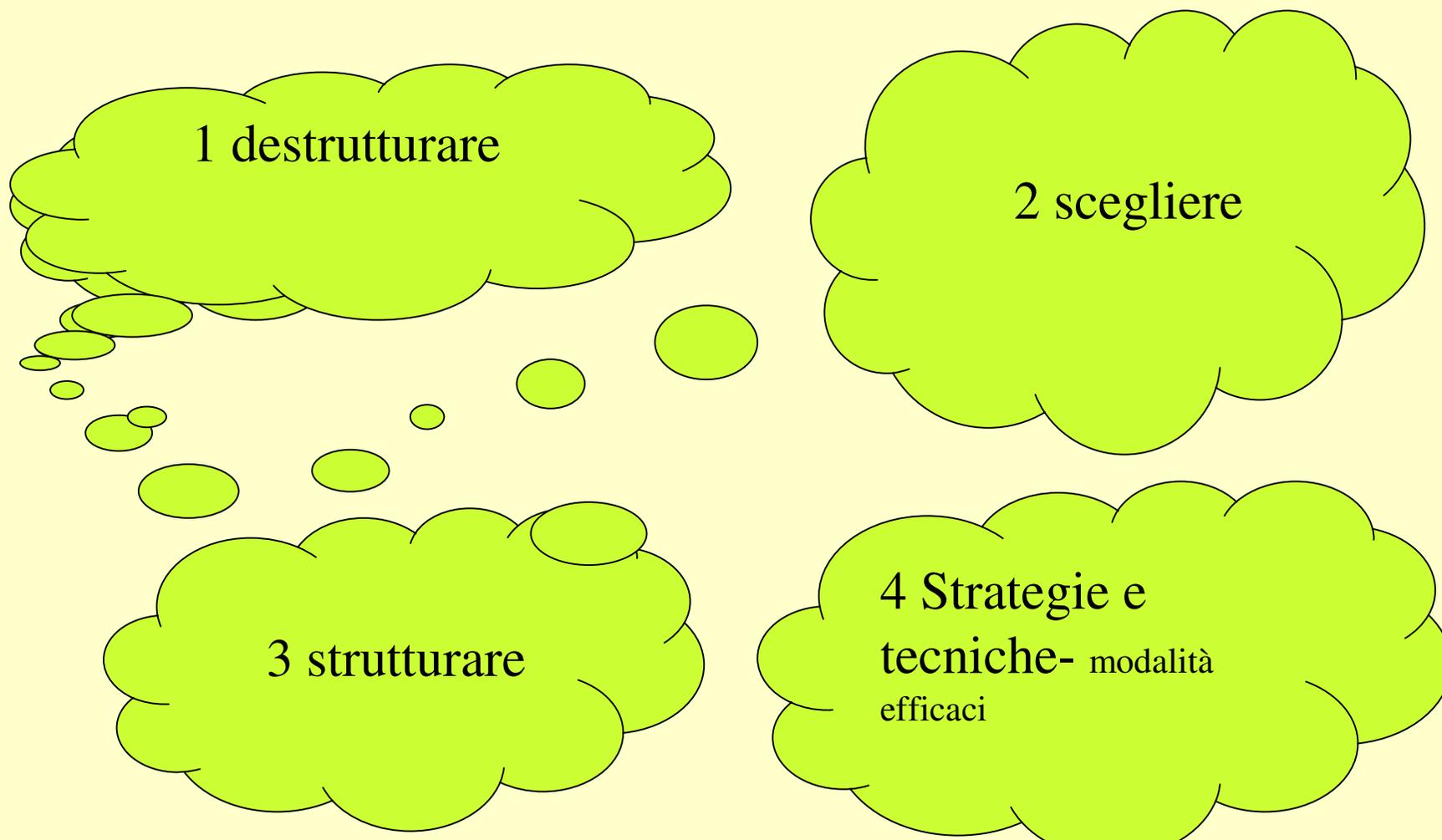
Stili cognitivi ed  
emotivi personali

autonomia

# Le condizioni fondamentali di una mediazione efficace



# La mediazione come ricerca



1 destrutturare

2 scegliere

3 strutturare

4 Strategie e  
tecniche- modalità  
efficaci

# La mediazione come incontro e comunicazione

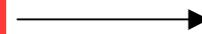
## RELAZIONE EDUCATIVA

Chi lavora nelle relazioni educative e di aiuto deve possedere una buona competenza emotiva, deve cioè essere in grado di riconoscere le proprie o altrui emozioni

- 1. L'EMPATIA NELLE RELAZIONI** L'empatia è intuizione del mondo interiore è capacità di leggere fra le righe, di captare le spie emozionali, di comprendere i sentimenti, di cogliere anche i segnali non verbali indicatori di uno stato d'animo, espressi con il tono di voce, i gesti, l'espressione del volto, e di intuire quale valore rivesta un evento per l'altro, senza lasciarsi guidare dai propri schemi di attribuzione di significato e di giudizio
- 2. L'EMPATIA NELLE RELAZIONI** L'empatia è l'abilità che consente alle persone di entrare in sintonia con i propri e gli altrui stati d'animo. Tale abilità si basa sull'autoconsapevolezza: quanto più si è aperti verso le proprie emozioni, tanto più abili si è nel leggere i sentimenti altrui. La capacità empatica consente di capire come si sente un'altra persona ed entra in gioco in moltissime situazioni, da quelle tipiche della vita professionale a quelle della vita privata. Il contrario dell'empatia è l'alessitimia: l'incapacità o l'impossibilità di percepire le proprie e le altrui emozioni. 4
- 3. L'EMPATIA NELLE RELAZIONI** L'EMPATIA è il modo attraverso cui si rimanda all'altro il suo diritto ad esistere e ad essere con tutto quello che l'altro è. Il sentirsi riconosciuto ed in diritto di essere, abbassa naturalmente le difese, perché fa sentire di essere capiti, accettati, per questo l'empatia è tale se è priva di giudizio e libera da pregiudizi e preconcetti, anche di tipo culturale e/o scientifico

Cultura Scuola Persona (Miur, *Indicazioni per il curricolo*, 2007)

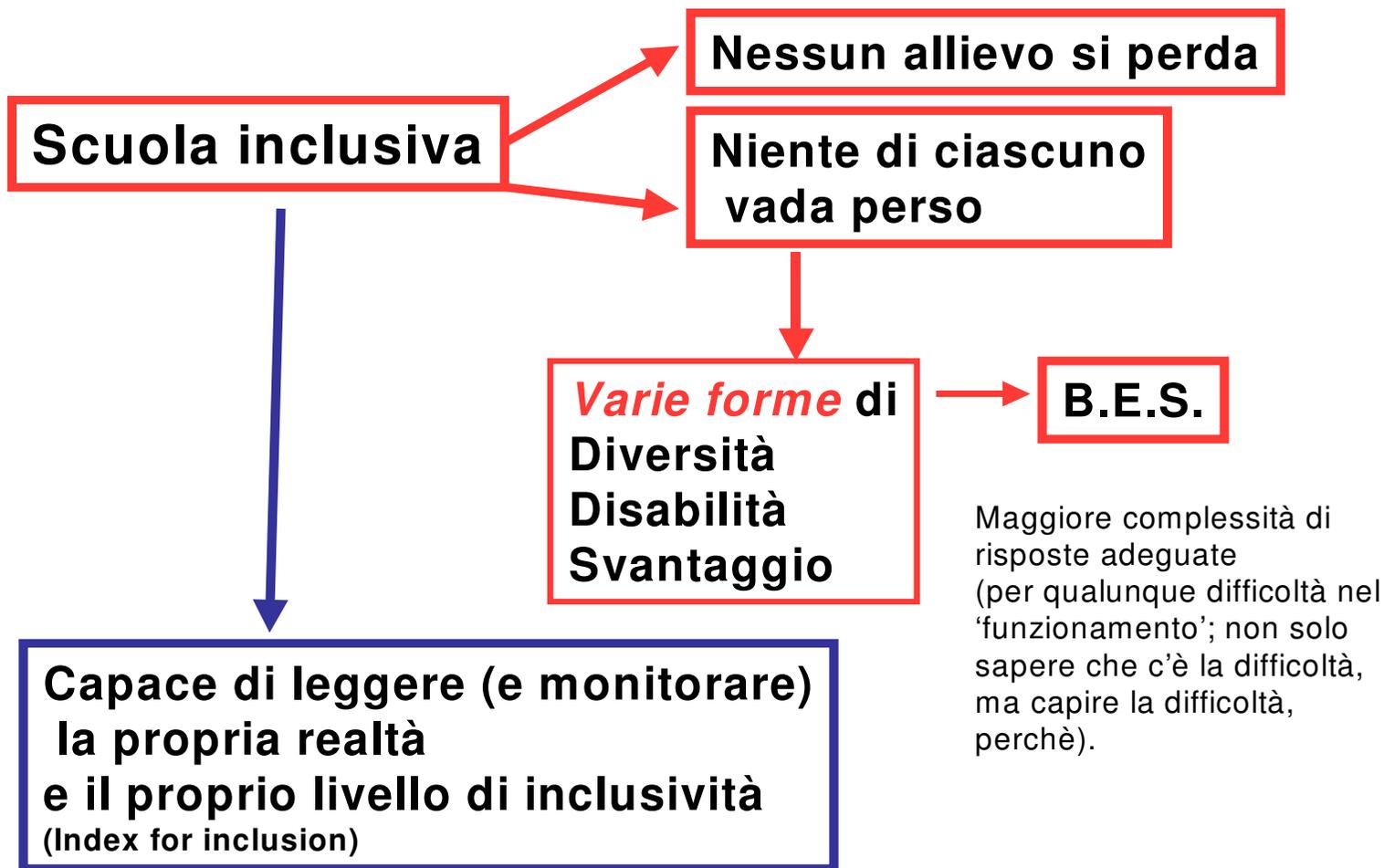
**Una scuola inclusiva**



classe

**La scuola realizza appieno la propria funzione pubblica **impegnandosi** per il successo scolastico di tutti gli studenti, con una particolare attenzione al **sostegno delle varie forme di diversità, di disabilità o di svantaggio.****

**Questo comporta saper accettare la sfida che la diversità pone: **innanzitutto nella classe...** inoltre **nel Paese** affinché ...non impedisca il raggiungimento degli essenziali obiettivi di qualità che **è doveroso garantire.****



? ICF ? Concetto di salute

? **Bisogni Educativi Speciali** (BES/*Special Educational Needs*)

**Il Bisogno Educativo Speciale**  
è qualsiasi difficoltà evolutiva,  
**in ambito educativo e apprenditivo**,  
**espressa in un funzionamento**,  
nei vari ambiti della salute  
**secondo il modello ICF dell'O.M.S.**  
*(International Classification*  
*of Functioning, Disability and Health,*  
Organizzazione Mondiale della Sanità)  
che risulti problematico anche per il soggetto,  
in termini di **danno**, **ostacolo** o **stigma sociale**,  
indipendentemente dall'eziologia,  
e che necessita di educazione speciale individualizzata.

## Le situazioni più diffuse

### il bambino e la famiglia

- es. ipoaccudimento, iper-protezione, famiglie monoparentali o ricomposte

### il bambino e la scuola

- es. disturbi dell'apprendimento, bullismo, fobie scolastiche

### il bambino immigrato

- es. biculturalismo e bilinguismo

### Il bambino e il mondo medico

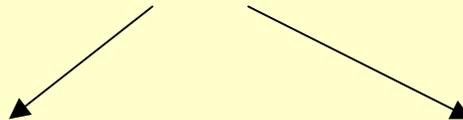
- il bambino malato di patologia somatica

### il bambino e i servizi sociali e sanitari

Rielaborato da L. TRISCIUZZI, *Manuale di didattica per l'handicap*, Roma -Bari, Laterza, 2009, p. 129.

# Tipologia di interventi

- **DUE INDIRIZZI INTERCONNESSI E COMPLEMENTARI**



**APPRENDIMENTO  
E INCREMENTO DI  
ABILITÀ E  
COMPORTAMENTI  
ADATTIVI**

**RIDUZIONE ED  
ELIMINAZIONE DI  
COMPORTAMENTI  
PROBLEMATICI E  
DEVIANTI**

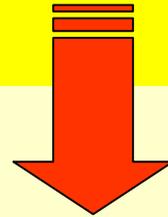
## **Per l'integrazione del bambino con “bisogni educativi speciali”**

Quali sono le strategie che si rivelano più efficaci nei percorsi di integrazione del bambino con “bisogni educativi speciali”?

- **Insegnamento individualizzato**
- **Metodologia del tutoring**
- **Apprendimento cooperativo**

## **Sull'insegnamento individualizzato**

**Nei processi di integrazione viene privilegiato l'insegnamento individualizzato. Esso parte dal presupposto che nel processo didattico vadano assecondati stile, ritmi, tempi, peculiarità del soggetto che apprende. Tale insegnamento non può risolversi perciò nella dialettica docente-discente, ma chiama in causa**



## **IL GRUPPO**

**Team teaching -Team learning**

**entrambi godono di una particolare flessibilità e i membri del gruppo sono considerati a tutti gli effetti risorse**

# Alcune tecniche di intervento

## •SHAPING(MODELLAGGIO)

TECNICA FINALIZZATA A PROMUOVERE UN GRADUALE MIGLIORAMENTO NEL SOGGETTO DISABILE ACCOMPAGNANDOLO NEL PERSEGUIMENTO DELL'OBIETTIVO. non è possibile la task analysis, che agisce **modellando il comportamento** da insegnare, procedendo per approssimazioni successive, fino al raggiungimento dell'obiettivo finale.

•**MODELING** TECNICA D'INSEGNAMENTO BASATA SULL'OSSERVAZIONE DI UN MODELLO E SULL'IMITAZIONE DEL SUO COMPORTAMENTO.

## •PROMPTING \*

TECNICA DI CONTROLLO DELLO STIMOLO MEDIANTE LA QUALE SI FAVORISCE L'EMISSIONE DI COMPORTAMENTI ADEGUATI E L'INIBIZIONE DI QUELLI INADEGUATI.

## • CHAINING o concatenazione

TECNICA MEDIANTE LA QUALE I COMPORTAMENTI COMPLESSI VENGONO SUDDIVISI IN SEGMENTI ,OGNUNO DEI QUALI VIENE SOTTOPOSTO AD UN DISTINTO PROCESSO DI in micro-obiettivi (vedere task analysis). Il chaining può essere IN AVANTI quando, per insegnare l'abilità, si parte dall'inizio dell'attività stessa; ALL'INDIETRO quando, per insegnare l'abilità, si parte dall'ultima azione da compiere.

**\*Prompting o suggerimento** è uno strumento educativo utilizzato quando si deve insegnare a fare qualcosa oppure quando il bambino non risponde all'istruzione data o, pur essendo capace di fare quanto gli viene richiesto, non mette in atto l'azione richiesta. Viene usato principalmente per evitare una frustrazione, per incoraggiare il bambino al compimento dell'attività o per plasmare subito risposte corrette, mantenendo un ritmo di lavoro adeguato e positivo.

Il suggerimento può essere:

**•totale o parziale**

**•intrusivo o meno intrusivo**

**•fisico (l'educatore agisce fisicamente sul bambino, a livello fisico, aiutandolo a portare a termine un compito)**

**•verbale (l'educatore suggerisce verbalmente, guidando così la risposta del bambino)**

**•imitativo (l'educatore fornisce un modello corretto da imitare sia fisicamente che verbalmente)**

**•di posizione (l'educatore facilita l'esecuzione del compito grazie alla posizione degli oggetti da prendere, da usare o da nominare)**

**•di indicazione (l'educatore indica gli oggetti da utilizzare, la direzione in cui muoversi, la cosa da fare)**

**•prompt traccia (l'educatore lascia una traccia della risposta corretta, in modo da facilitarla).**

Per garantire un'acquisizione reale delle abilità e un'indipendenza nelle risposte, occorre sfumare il suggerimento, cioè passare da risposte dipendenti da parte del bambino a risposte indipendenti, diminuendo il livello di suggerimento e rinforzando le risposte autonome.

Susanna Seghizzi

Castelfranco 16-09-2011

## *Tecniche di rinforzamento*

Le tecniche di rinforzamento sono peculiari dell'approccio comportamentale. Skinner (1953) definisce il rinforzo in maniera strettamente pragmatica, come un evento che, fatto seguire all'emissione di un comportamento, ne rende più probabile la comparsa in futuro.

**Esistono vari tipi di rinforzatori, i più significativi dei quali sono i seguenti:**

- *rinforzatori materiali;*
- *rinforzatori sociali;*
- *rinforzatori sensoriali;*
- *rinforzatori simbolici;*
- *rinforzatori informativi.*

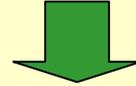
## ***Principi metodologici per il corretto utilizzo educativo dei rinforzatori***

L'educatore che vuole consolidare delle abilità di allievi autistici attraverso l'impiego di agenti di rinforzo deve orientare il proprio intervento al rispetto di quattro principi fondamentali:

- 1. rinforzare immediatamente dopo l'emissione di un comportamento;**
  - 2. provvedere alla progressiva sostituzione dei rinforzatori materiali con rinforzatori maggiormente naturali;**
  - 3. favorire il passaggio da schemi di rinforzo costante a schemi di rinforzo intermittente.**
- Per far sì che l'intervento basato sul rinforzo porti ai risultati programmati, due elementi vanno assolutamente assicurati: l'immediatezza e la certezza del rinforzo.**
  - E' necessario, quindi, che il rinforzatore sia erogato immediatamente dopo che il comportamento desiderato è stato emesso (anche se accidentalmente). Oltre ciò, nessuna risposta positiva deve rischiare di rimanere non rinforzata (questo limitatamente alle prime fasi dell'apprendimento).**

## La metodologia del tutoring (1)

Tutoring



Allievo che insegna all'altro allievo



In piccoli gruppi della  
stessa classe

A favore  
dell'ambiente

Tra alunni di età diversa.

Imparare “insegnando”

Impalcatura “cognitiva” (*Scaffolding*—J. Bruner)

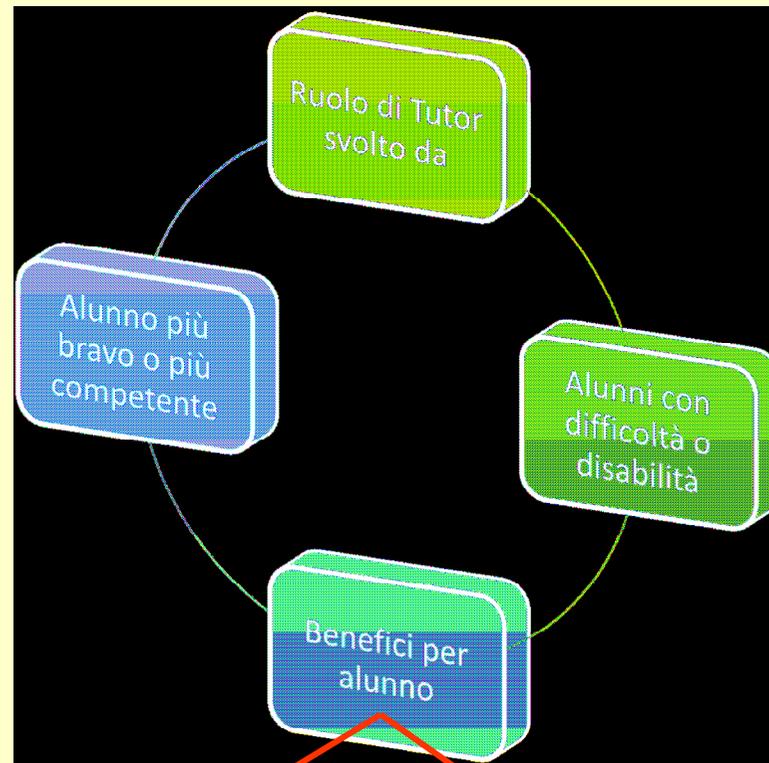
D. IANES, V. MACCHIA, *La didattica per i Bisogni Educativi Speciali*, Trento, Erickson, 2008



Susanna Seghizzi  
Castelfranco 16-09-2011

## La metodologia del tutoring (2)

Allievo che insegna  
all'altro allievo



Apprendimento individualizzato

Maggior attenzione alla soggettività

## L'apprendimento cooperativo (Il cooperative learning)

**Marco Polo che sta descrivendo un ponte, pietra per pietra  
KublaiKhan chiede: “Ma qual è la pietra che sostiene il  
ponte?” “Il ponte” –risponde Marco Polo, -“ non è sostenuto  
da questa o quella pietra ma dalla linea dell'arco che esse  
formano“(I. Calvino, *Le città invisibili*)**

L'apprendimento cooperativo viene considerato il metodo più adatto per i processi di integrazione. Il cooperative learning può rappresentare una risposta ai nuovi bisogni educativi e di formazione, aiutando a sviluppare le abilità relazionali, a migliorare il clima di classe e riconoscere il gruppo come strumento di crescita

(<http://www.apprendimentocooperativo.it/Il-coop-learning/cos-è/introduzione/>).

# **Le note distintive dell'apprendimento cooperativo**

**Tale metodo promuove:**

- **un miglioramento delle relazioni interpersonali tra gli studenti, indipendentemente dalle differenze dovute alle capacità e alle caratteristiche di ciascuno;**
- **il rispetto e il riconoscimento di ciascuno quale persona competente;**
- **una maggiore consapevolezza dei punti di vista e delle diverse prospettive;**
- **il pensiero creativo, perché facilita la comunicazione e la condivisione di molte idee;**
- **il successo di tutti gli studenti del gruppo, in modo tale che ciascuno si senta competente.**

## **I vantaggi dell'apprendimento cooperativo**

- ❖ L'interdipendenza positiva e sinergica tra i membri del gruppo contribuisce ad alimentare un diffuso senso di responsabilità;**
- ❖ Il gruppo inteso come microsistema favorisce modalità comunicative, interazioni verbali e socio-relazionali. I membri non sono raggruppati in base ad abilità simili, bensì diverse.**
- ❖ Vengono promosse le competenze sociali.**
- ❖ Gli studenti imparano ad apprezzare il valore della responsabilità individuale, della collaborazione, dell'aiuto, dell'accettazione del diverso da sé del contributo dell'altro, della conoscenza come sforzo condiviso. Tutti questi elementi sono alla base delle cosiddette 'comunità di apprendimento', verso le quali oggi gli esperti rivolgono una particolare attenzione.**
- ❖ L'insegnante è vissuto ed interpretato come un animatore.**

## La resilienza

Le dinamiche che spesso si instaurano in gruppi cooperativi rimandano al concetto di resilienza. Si intende con resilienza la capacità o il processo di una persona o di un gruppo di far fronte resistere, integrare, costruire e riuscire a riorganizzare positivamente la propria vita, dopo aver vissuto situazioni particolarmente difficili o traumatiche.

Il termine è mutuato dalla tecnologia, dove si definisce materiale resiliente: «un materiale che, a seguito di un colpo subito, abbastanza forte da non provocarne la rottura, torna nella sua forma originale».

**Questo fenomeno va tenuto in profonda considerazione perché prevede la presa in carico della persona con una prospettiva globale, facendo sì, cioè, di non ridurre la persona stessa solo ai suoi problemi, ma valorizzando anche le sue potenzialità, aiutandola a scoprirle e a diventare responsabile del proprio processo di cambiamento.**

A photograph of a dolphin leaping from the ocean surface. The dolphin is captured mid-air, with its body arched and its tail still in the water, creating a splash. The background is a clear blue sky with a few wispy clouds. The text is overlaid on the image in a white, italicized serif font.

*L'acqua si impara dalla sete*

*La terra, dai mari  
attraversati....*

*Emiliy Dickenson. Poesie*

Susanna Seghizzi  
Castelfranco 16-09-2011

# bibliografia

- Contini M.G., Contini M. (1988), *Figure di felicità: orizzonti di senso*, Firenze, La Nuova Italia.
- Boscolo P., *Psicologia dell'apprendimento scolastico: aspetti cognitivi e relazionali*, UTET, 1997
- Camerini Kopciowski J., *L'apprendimento mediato*, Ed. La Scuola, 2002
- D'Amato F., Florian R., *Il programma Feuerstein* Giunti Lisciani, 1993
- D'Alonzo L., *Diversità e apprendimento*, Ed. La Scuola, 1995
- De Beni M., *Costruire l'apprendimento*, Ed. La Scuola, 1994
- Dixon-Krauss L. (ac.d.), *Vygotskij nella classe - Potenziale di sviluppo e mediazione didattica*, Erickson, 1998.
- Feuerstein R. (et al.), *Il Programma di Arricchimento Strumentale di Feuerstein: fondamenti teorici e applicazioni pratiche*, Edizioni Erickson, 2008
- Feuerstein R. (et al), *La Teoria di Feuerstein e i suoi sistemi applicativi*, Associazione Connessioni 2005
- Goleman D., *Intelligenza Emotiva*, Ed. Rizzoli, 1997.
- Guetta S., *Il successo formativo nella prospettiva di Reuven Feuerstein*, Liguori Editore, 2001
- Ianes, D., *Metacognizione e Insegnamento*, Ed. Erickson, 1996
- Tzuriel D., *La valutazione dinamica delle abilità cognitive*, Erickson 2004
- Vygotskij L.S. , *Psicologia pedagogica*, Erickson, 2006

**Grazie per l'attenzione .....**

Vi aspetto per il secondo incontro  
20 settembre 2011 h.15